

Gli interrogativi sulla vicenda del direttore del «Giornale» Sallusti, l'arresto e l'arbitrio

di **PIERLUIGI BATTISTA**

Diranno (anzi, l'hanno già detto), che se l'è andata a cercare e che, tecnicamente, un condannato che tenta e realizza un'evasione non può non essere

arrestato. Certo, Alessandro Sallusti lo fa apposta. Vuole apertamente che l'ingiustizia che deve subire non si consumi nel silenzio della burocrazia giudiziaria, e anzi deflagri e faccia rumore. Una scelta coraggiosa. Discutibile, ma risalto la non normalità di un direttore di giornale arrestato nella sua redazione.

CONTINUA A PAGINA 19

Il commento

LA PENA SPROPORZIONATA E IL RISCHIO DELL'ARBITRIO

La libertà

La libertà di stampa non è libertà di diffamare, che va punita

La pena

C'è dismisura tra il reato commesso e la pena comminata

SEGUE DALLA PRIMA

La libertà di stampa non è libertà di diffamare. La diffamazione è un reato che va sanzionato, con pene che siano commisurate all'entità del reato. La diffamazione non è un reato d'opinione e i diffamati hanno il diritto di veder punito chi macchia la loro reputazione con notizie false. Però gli «antipatizzanti» di Sallusti che si nascondono sotto una coltre di mille cavilli per dar sfogo alla soddisfazione di vedere un odiato nemico politico dietro le sbarre, devono anche loro dare la notizia giusta. E spiegare che le porte della galera (anche gli arresti domiciliari sono appunto «arresti») si chiudono alle spalle di Sallusti perché il direttore responsabile di un giornale, che porta la responsabilità di un articolo diffamatorio senza esserne l'autore, viene bollato da una sentenza giudiziaria come un soggetto pericoloso, con una condotta da «delinquente abituale». La pena più dura, il carcere, viene motivata con la

pericolosità di un giornalista: questo è il nucleo di ingiustizia di questo provvedimento. È pericoloso perché ha avuto più condanne per diffamazione di altri direttori di giornali? La pericolosità sociale di un giornalista viene misurata quantitativamente? È per questo che un giornalista viene arrestato: perché è pericoloso. Ecco perché, non per ragioni corporative, la solidarietà a Sallusti è anche un principio di resistenza al pericolo che si valuti la «pericolosità» di un giornalista «delinquente abituale» con criteri totalmente arbitrari. La dismisura tra il reato commesso e la pena comminata è tutta in questa arbitrarietà. Un giudice può considerare Sallusti un «delinquente abituale» e ammanettarlo. Ma chi ha a cuore la libertà di stampa non può non considerare quella di ieri una giornata buia per tutti. Anche per chi brinda all'arresto del nemico. Ultimo sintomo di un imbarbarimento politico che non fa onore a nessuno.

Pierluigi Battista

